



Anthony Muroli

28 September at 07:29 ·

Il Masterplan appastrocchiato.

Nei giorni scorsi, in quel di Austis, abbiamo potuto renderci conto - grazie alla leale ed esplicita esposizione del vicepresidente della Giunta regionale - di quel che i tecnici a cui due anni e mezzo fa il popolo sardo ha affidato la responsabilità di governare quest'isola, pensano realmente delle zone rurali e svantaggiate.

Cosa pensano delle periferie da un paio di generazioni condannate a fare i conti con l'assenza dello Stato, della politica e del patto di solidarietà che è alla base di ogni organizzazione sociale moderna e giusta.

Esponendo un pensiero che è riuscito a compendiare ogni negazione della politica, rivendicando nei fatti un approccio fatalistico e ragionierista al governo socio-economico delle istituzioni, l'assessore Paci ha detto - in sostanza - che occorre prendere atto del fatto che il fenomeno dello spopolamento e della desertificazione è ineluttabile e fisiologico.

E che è ora di finirla con il rito della vuota e pretestuosa rivendicazione dei servizi da parte delle istituzioni, delle associazioni, degli organismi che ancora tengono in piedi le nostre comunità. Se non avete numeri, non avrete servizi.

Io credo che affermazioni di questo tipo - per la loro gravità - non possano e non debbano essere tollerate.

Solo in un'isola come questa sono potute passare sotto silenzio, senza provocare l'indignazione, la reazione e la protesta del Consiglio regionale, dell'Anci, dei sindacati, del sistema delle imprese, delle associazioni di volontariato.

Solo in un'isola come questa - oramai fiaccata, disincantata, educata a non reagire per paura o convenienza - un vicepresidente non eletto da nessuno può avere l'ardire, senza andare incontro a serie conseguenze politiche, anzitutto da parte della maggioranza che lo sostiene, di esporre un teorema di retroguardia che rappresenta un manifesto di governo non esplicitato in campagna elettorale ma ben applicato nel corso di due anni e mezzo di legislatura.

Parallelamente si parla di Master Plan per le zone interne, sfidando l'intelligenza degli informati e la pazienza di un popolo perennemente in attesa ma sempre meno distratto.

Ci sarà occasione di parlare delle misure-spot, tutte slegate fra esse e basate su fondi, procedure, tempi di spendita ed efficacia dubbia.

Misure-spot messe insieme in maniera raccogliattica nell'errata convinzione, del resto esplicitata dal presidente Pigliaru nel corso dell'ultimo vertice di maggioranza, che sia sufficiente azzeccare la comunicazione per ottenere consenso e convincere la gente e forse anche i players economici della bontà di certe ricette appastrocchiate, slegate tra loro e comicamente racchiuse nelle paroline magiche "Master Plan". Quasi a creare il malizioso equivoco che siano state pensate in maniera organica e sistemica. E a mascherare quel che certa buro-tecnocrazia pensa delle zone interne e rurali: buone per fare le Cortes Apertas tutto l'anno, prima di trasformarsi in riserva indiana.

[Privacy](#) · [Terms](#) · [Advertising](#) · [AdChoices](#)

[Cookies](#) · [More](#)

Facebook © 2016

Ci sarà anche l'occasione per preconizzare quel che di non positivo accadrà, basandosi soprattutto sulle esperienze del passato e sulla ripetitività di azioni vecchie, inutili, inorganiche e in alcuni casi meramente clientelari.

La verità è che manca una visione organica della Sardegna ed è tristemente assente un piano finalizzato a creare un sistema integrato centro-periferia, basato sul sistema delle imprese (da modernizzare, da far nascere e da accompagnare) e sulla valorizzazione di vocazioni che hanno preminentemente il bisogno di godere di infrastrutture, formazione, sistema del credito efficace. E di essere messe in rete.

Ci vorrebbe la politica, però. Quella politica che è cuore, testa, coraggio, gambe e generosità.

Il contrario di quel che il manifesto di Austis ha rivelato.

Quella politica che oggi è stata declassata a un rito di pura appartenenza, che si tiene in piedi sulla paura di molti e la convenienza di pochi.

Quella politica che deve essere riscoperta come etica, impegno civile, generosità e voglia di riscatto.

Intanto, persino in Italia, come rivela questo articolo di Repubblica, certe parole d'ordine sono considerate di retroguardia.

http://www.repubblica.it/.../piccoli_comuni_alla_camera_una_.../

Like

Comment

Share